

# *Rivista Letteraria*

\*\*\*\*\*  
QUADRIMESTRALE DI CRITICA LETTERARIA E CULTURA VARIA

edito e diretto da GIUSEPPE AMALFITANO  
\*\*\*\*\*

**XLI - 1**

**ISCHIA NORMANNA (1130-1194)  
e SVEVA (1194-1625)**

**“ODISSEA” di OMERO  
Il “fiume” dell’incontro:  
“La Lava” di Casamicciola**

**SCRIVERE PER EDUCARE  
“LA DONNA DEI LUMP” DI RINO DUMA**

*Poeti in vetrina*

**Libri in vetrina**

**BANDO**

**del PREMIO LETTERARIO "Maria Francesca Iacono" 26a Edizione 2019**

**PREMIO LETTERARIO**  
**“Maria Francesca Iacono”**  
**organizzato da “Rivista Letteraria” 26<sup>^</sup> Edizione 2019**

**Sezione A: POESIA SINGOLA**  
**Sezione B: RACCONTO BREVE o NOVELLA**

**REGOLAMENTO**

**1) SEZIONE A:** Si concorre **inviando n. 1 (una) lirica edita o inedita**, in lingua italiana: **non superiore a 40 (quaranta) versi dattiloscritti spazio 2.**

**SEZIONE B:** Si concorre **inviando n. 1 (uno) proprio lavoro edito o inedito**, in lingua italiana, non superiore a **5 (cinque) cartelle dattiloscritte, spazio 2; carattere almeno 11, foglio A4.** (i lavori che non rispettano tali indicazioni non saranno presi in considerazione da parte della giuria) in uno dei due modi seguenti:

**a)** con **plico raccomandato con ricevuta di ritorno** (non si risponde degli smarrimenti postali ricordando che per chi invierà in modo diverso da come in questo punto indicato non sarà, ovviamente, garantita la ricezione del plico), alla

**Segreteria di Redazione di “RIVISTA LETTERARIA” presso Amalfitano**  
**Corso Garibaldi, 19 - 80074 CASAMICCIOLA TERME (Napoli)**

in numero di **4 (quattro) copie** dattiloscritte, di cui una dovrà recare in calce nome, cognome e indirizzo (è gradito anche l'indirizzo e-mail) dell'autore ed, eventualmente, il numero di telefono, nonché la dicitura *“Autore”* la eventuale pubblicazione su *Rivista Letteraria* “che dovrà essere seguita dalla firma per esteso e leggibile dell'autore.

**b)** tramite **e-mail** al seguente indirizzo: **premio.mf.iacono@rivistaletteraria.it** indicando nome, cognome, indirizzo completo e numero di telefono dell'autore.

N.B.: I) L'invio tramite e-mail autorizza, automaticamente, la eventuale pubblicazione del lavoro su *Rivista Letteraria*. II) Non si risponde di eventuale mancato arrivo dovuto al sistema web mail. III) A garanzia dell'anonimato, la password della casella è nota solo alla segretaria di redazione di *“Rivista Letteraria”*. IV) per questo invio bisogna assolutamente comporre in **Word 2003 (doc)**.

**2)** Scadenza: **15 giugno 2019** (farà fede la data del timbro postale o della e-mail).

**3)** La partecipazione al Concorso è **completamente GRATUITA.**

**4) PREMI:** **a)** Pubblicazione gratuita, in un numero di *“Rivista Letteraria”*, del **lavoro vincitore** di ogni sezione.

All'Autore primo classificato **di ogni sezione verrà inviato gratuitamente** quanto segue:

**b)** n. 10 (**dieci**) copie del numero di *Rivista Letteraria* con la pubblicazione del lavoro vincitore.

**c)** un artistico diploma in pergamena.

Eventuali **lavori segnalati** verranno pubblicati gratuitamente su *“Rivista Letteraria”*.

La redazione del periodico organizzatore del Premio potrà utilizzare, a sua discrezione, nel tempo, anche i lavori non vincitori per eventuale pubblicazione gratuita su *“Rivista Letteraria”* senza richiedere autorizzazioni ulteriori agli autori.

**5)** La giuria si riunirà, salvo imprevisti, entro dicembre 2019. I membri saranno resi noti a conclusione del Premio. **N.B.:** Il lavoro della giuria è **insindacabile** e la stessa potrà, se lo riterrà opportuno, non indicare alcun vincitore.

**6)** L'esito “ufficiale” del Concorso sarà reso noto attraverso *“Rivista Letteraria”* che è il solo ed unico organo “ufficiale” per tutte le notizie relative al Premio: bandi, risultati ecc.. Per ricevere il “comunicato stampa” cartaceo con l'esito del concorso inviare, con il materiale, anche una busta già compilata con l'indirizzo del concorrente e affrancata con un francobollo per lettera.

**7)** Gli elaborati non si restituiscono.

**8)** **L'organizzazione declina ogni responsabilità in caso di plagio o di falso da parte dei concorrenti.**

**9)** Per eventuali controversie è competente il Foro di Ischia (Na) (sezione staccata del Tribunale di Napoli).

**10)** La partecipazione al Concorso implica l'accettazione di tutte le clausole del presente regolamento.

## ISCHIA NORMANNA (1130-1194) e SVEVA (1194-1625)

L'ultimo duca di Napoli, Sergio VII, nel 1129, preoccupato dei Normanni e della loro incombente minaccia, firmò un trattato con il popolo di Gaeta, obbligandosi, a nome proprio e di tutti i suoi uomini, a rispettare le persone, gli averi, i navigli (1).

Fra gli altri sono espressamente citati gli abitanti dell'*Insula major* (Ischia) e del *Castrum Gironis* o *Geronis* (Castello d'Ischia), così chiamato dal nome del principe siracusano.

“Da notare l'inclusione dell'insula major e di Girone come due centri distinti, con funzioni specifiche indipendenti di carattere militare. L'isolotto Girone, ormai ben saldo ed organizzato, esce dalla cerchia delle sue mura e si presenta, come Procida, Pozzuoli e l'Isola maggiore, con gli stessi impegni ed incarichi importanti. D'ora in poi la civitas posta su Girone è rappresentata dal gruppo dei suoi uomini che assolvono e sottoscrivono impegni difensivi per la propria comunità” (2).

Con Ruggero il Normanno, primo re di Napoli e di Sicilia, però il ducato napoletano si assottigliò tanto che a Sergio rimase appena la città di Napoli. Fra l'altro, il re occupò Ischia e l'isolotto Girone che così passarono sotto il dominio normanno.

Più tardi, gli avversari si riorganizzarono e il 24 aprile 1135 giunse a Napoli Riccardo di Capua con venti navi ed ottomila Pisani, accolto con gioia da Sergio VII; nella speranza di riprendere Capua si unì nella lotta anche Rainulfo.

“Il 5 giugno 1135 Ruggero, assetato di vendetta, si presentò di nuovo a Salerno con una grossa flotta ed un nutrito esercito. Gli alleati non erano all'altezza di poterlo affrontare su tanta vastità di fronte. Aversa fu presa e distrutta, Napoli venne assediata e lo fu per circa due anni. In agosto giunsero altre forze pisane, ma venivano per i loro interessi. Infatti occuparono e saccheggiarono ferocemente Amalfi, l'antica rivale. Poi passarono a depredare altri distretti amalfitani ma, attaccate dalla flotta del re, se ne ritornarono a Napoli con un ricco bottino. Durante il percorso sbarcarono a Ischia e la depredarono, qui trattenendosi 23 giorni nell'attesa del nemico.

Peraltra la flotta normanna, sorpresa da una terribile tempesta, trovò rifugio a Pozzuoli, indi ripiegò su Salerno e ritornò in Sicilia, senza curarsi di cacciare il nemico dall'isola d'Ischia.

I Pisani, prima di partire per la Toscana, combinarono con gli Isclani un patto commerciale con cui concedevano ai trafficanti d'Ischia lo sgravio da ogni imposta doganale nel loro porto e nella loro città: «... *Isclani cives a tempore cuius memoriam non habent sunt immunes ut cives Pisani in portu pisano et in civitate pisana...*» (3).

Dopo il ritiro dei Pisani e fino al 1179, le fonti per quanto concerne l'isola d'Ischia tacciono, per cui sono possibili soltanto ipotesi.

“In seguito al patto marittimo, stipulato con i Pisani, dopo la pacificazione con Ruggero, il commercio venne intensificato, in particolare con il passaggio dei mercanti e di navi provenienti da altri porti; all'ombra dell'Isolotto Girone dondolavano navi pisane e normanne accanto a quelle isclane; il burgo di mare, la villa in terra plana con l'episcopio,

la cattedrale, i palazzi dei protontini e dei ricchi mercanti avevano acquistato un valore molto più ampio e di maggiore prosperità. Difatti possiamo ritenere che agli inizi del 1100 la diocesi di Ischia era stata già eletta ed il capitolo cattedrale godeva il diritto di nominare il vescovo durante la vacanza. Al concilio lateranense, invocato da Alessandro III (1179) intervenne pure il vescovo di Ischia, Pietro II, con firma dietro al vescovo di Napoli, Sergio III.

Con la dominazione normanna Ischia ritorna alla normalità, si accentua la vita marittima, si allarga il tessuto urbano verso la campagna. Comincia un periodo di benessere. Il carattere religioso di Ruggero permetterà negli affari generali della nuova amministrazione civile di Napoli, sia l'ingerenza ecclesiastica, sia quella dei "nobiliores" giuridicamente eletti" (4).

Sotto la dominazione di Tancredi, fu ad Ischia con la sua flotta Riccardo Cuor di Leone, re d'Inghilterra, di passaggio nel Mediterraneo per la spedizione della terza crociata.

Ai Normanni, che ebbero cinque re e per 64 anni dominarono anche su Ischia, succedettero gli Svevi. Ad Enrico VI (1194) "... *insulae quoque Ysclae et Capri et Gironi et Proceae reddiderunt se et civitates earum*" - (al re svevo) si arresero e si consegnarono anche le isole di Ischia, di Capri, di Gerone e di Procida - (5).

Ad Enrico VI successe il figlio Federico II, cui l'isola diede prova di fedeltà e di bravura. Nelle sue Costituzioni l'imperatore dava a Ischia facoltà di eleggere due giudici; Napoli, Capua ne eleggevano cinque per ciascuna, Procida uno. Fra le memorie di quel tempo relative a Ischia merita di essere ricordato che un castellano dell'isola Giovanni Caracciolo, anziché arrendersi ai baroni nemici del suo signore, si fece bruciare vivo nel castello (6). Alle galee di Napoli e delle isole fu affidata la vigilanza marittima del golfo. Ischia non mancava di darsene, di mercanti e di marinari i quali si erano aperti già ad una mentalità nuova, portati ai rischi, spingendosi ad avventure in mari lontani.

"Il cronista genovese Ogerio Pane ci dà notizia di un atto piratesco compiuto da due galee di Napoli e di Ischia nel 1218, che si concluse con la cattura di navi genovesi e provenzali lungo le coste della Provenza.

Gli orizzonti della marineria ischitana si erano allargati perfino sulle coste dell'Oriente. Le ceramiche della grande floridezza commerciale, industriale ed artistica dei mamelucchi d'Egitto e degli Arabi del Maghreb erano penetrate nella vita domestica del Burgo di mare, sulle stupende colline del Cilento e di S. Alessandro, sull'isolotto-Castello, nei casali medievali dell'Isola.

Possiamo quindi attribuire a Federico II un intenso sviluppo marinaro a Napoli e a Ischia; gli Isolani, per far fronte alle possibilità economiche e alle gigantesche imprese, da esperti quali erano, irrobustirono la loro flotta, consolidarono le loro possibilità a tal punto da essere in grado di associarsi più tardi con le speculazioni commerciali di Roberto d'Angiò" (7).

Nel 1228 un terribile terremoto sconvolse Ischia. Esso è ricordato nella cronaca di Riccardo di S. Germano con queste parole: *Eodem mense Julii (1228) mons Isclae subversus est, et operuit in casalibus sub eo degentes fere septingentos homines inter viros et mulieres* - nello stesso mese di luglio il monte di Ischia fu sconvolto e morirono circa 700 persone tra maschi e femmine -. La zona colpita non può essere che quella tra Casamicciola e

Forio (8).

“Di Ischia si fa menzione anche in un conto di Angiolo de Vito, credenziere di Manfredi (alla cui morte si esaurisce il periodo svevo). Questi, vinto l'esercito papale presso Foggia con l'aiuto dei saraceni, ad essi ancora ricorse quando Urbano IV gli aizzò contro Carlo d'Angiò. Da Ischia egli fece partire una nave sotto il comando di Gaytum Migech per andare ad assoldare gente a Tunisi. E con l'aiuto dei prodi e fedeli saraceni avrebbe vinto di nuovo, se non fosse stato tradito da baroni napoletani, come, due anni dopo, il tradimento di un romano, Giovanni Frangipani, spense l'ultimo rampollo di casa Sveva” (9).

**Raffaele Castagna**

**Note:**

- 1) “Ego Sergius dei gratia consul et dux atque magister militum Do mundam treguam et pacem ab hac die ad annum decimum expletum cuncto populo gajetano, in personis, in habere et navidiis, a me et ab omnibus meis hominibus. Scilicet hominibus habitantibus in insula majore et gerone et prochita et castro sancti martini et castro puteolano et gipeo et arcem sancti salvatoris et civitate neapoli et castro qui dicitur turre de octavo ...”(Codex Cajetanus, Montecassino 1888, II, p. 242 - Capasso: Mon. ad Neap. Duc. Hist. pert. - II, p. 196).
  - 2) Pietro Monti - *Note storiche* in La Rassegna d'Ischia n. 2/3 aprile 1988.
  - 3) Pietro Monti - *Note storiche* in La Rassegna d'Ischia n. 2/3 aprile 1988.
  - 4) Pietro Monti - *Note storiche* in La Rassegna d'Ischia n. 2/3 aprile 1988.
  - 5) *Annales januenses*, v. II, Roma 1901.
  - 6) Carlo Fiorilli - *Ischia nel mito, nella leggenda, nella storia* in Rassegna Nazionale, a. XX-XII, vol. CLXXI, 16 gennaio 1910.
  - 7) Pietro Monti - *Ischia, archeologia e storia* - Napoli 1980.
  - 8) Giorgio Buchner - *Tremblements de terre, éruptions volcaniques et vie des hommes dans la Campanie antique* - Estratto - Bibliothèque de l'Institut Français de Naples, II série, vol. VII, Napoli 1986.
  - 9) Carlo Fiorilli - *op. cit.* (da G. Del Giudice in Arch. st. nap. An. IV, f. 1).
- ) **vedasi** anche: Agostino Lauro, *Ischia in alcuni documenti pontifici del Duecento* - Centro Studi su l'isola d'Ischia, Roma 1964-

## *Poeti in vetrina*

### **SE TU FOSSI ANCORA IN VITA**

di LEONE D'AMBROSIO di Latina

*Qui c'è ancora il tuo vestito,  
quello che t'ho visto indossare  
il giorno della mia prima comunione.  
Un velo con i confetti custoditi come ostie  
nella tasca e la preghiera del Padre nostro  
a protezione che non ricordavo più.  
Scommetto che l'avresti fatto mille  
volte ancora se tu fossi in vita,*

*l'essenza di naftalina fa prodigi  
e ha lavorato in segreto  
per tutto questo tempo.  
Inattesa intimità materna,  
più festosa torna la mia infanzia  
al pianterreno di una casa lontana  
tenuta ancora per mano.*

Lirica in concorso alla 25a Edizione 2017 del Premio Letterario "Maria Francesca Iacono"

# Libri in vetrina

**Livio Ruggiero – Ennio De Simone – Egidio Catullo**  
**“LECCE e i SUOI OROLOGI ELETTRICI – Un primato italiano”**  
**Edizioni Grifo, Lecce 2018, pp. 150, euro 15,00**

Questo volume (ricco di immagini) in un certo senso “chiude” il “cerchio” delle manifestazioni per il centenario della dipartita di **Mons. Giuseppe Candido**, Scenziato e Vescovo di Ischia fino al 1901 (originario di Lecce) passato a miglior vita il 4 luglio 1906 in Ischia, sua patria d'adozione.

Il Candido, grande scenziato, di cui mi sono fin dall'infanzia interessato, io di Ischia nella sua Lecce (mia patria di adozione), è stato il grande fautore della progettazione, realizzazione e posa in opera, oltre che della sincronizzazione, degli orologi elettrici della sua città. Un grande, il Candido! la cui figura e l'opera mi hanno letteralmente “rapito” sia nei miei anni leccesi che in quelli isolani; l'unico mio cruccio è di non aver potuto partecipare nel 2006 alle celebrazioni del centenario della sua morte svoltesi a Lecce in quanto ancora non conoscevo il prof. Ruggiero (anche lui grande estimatore e studioso del vescovo scenziato) del quale oggi mi vanto di essere amico.

Ma per la presentazione di questo lavoro è bene affidarci agli Autori stessi che, in una sorta di premessa dal titolo “Ai Lettori”, bene chiariscono la “genesi” del volume. (**G. Amalfitano**)

*Questo lavoro si ricollega idealmente alle iniziative organizzate nel corso del 2006, in occasione delle celebrazioni poste in essere per ricordare il Centenario della morte di Giuseppe Candido (Lecce, 1837 – Ischia, 1906), il “Vescovo-Scenziato” che fu inventore di innovativi meccanismi basati sull'uso dell'elettricità e di strumenti e apparati con applicazioni utili a scopo didattico, domestico e civile.*

*Certi che nella ricerca storica non si può mai individuare un traguardo definitivo per la narrazione degli avvenimenti e per la scoperta di fatti nuovi e rilevanti, l'oggetto di questo studio – vale e dire la storia degli orologi da torre sincronizzati elettricamente che furono impiantati a Lecce nel 1868 – intende offrire un quadro quanto più possibile ampio ed a largo spettro di un'iniziativa voluta dal Candido, che segnò un momento esaltante nelle vicende non solo cittadine, ma pure italiane, che è doveroso riportare in luce.*

*Questo, nella convinzione che i fatti che sono qui presentati sono sconosciuti, con molta probabilità, a livello nazionale, il che potrebbe forse essere ammissibile, soprattutto a distanza di 150 anni dal momento dell'inaugurazione dell'impianto; ma probabilmente sono poco o nulla noti anche nella città che nel 1868 aveva acquisito un primato nel campo dell'innovazione tecnologica: perché, per dirla con Massimo Sideri “Siamo innovatori, ma senza memoria”. (...).*

*Tale operazione di recupero dei fatti, personaggi ed iniziative nella Lecce degli anni che seguirono immediatamente il passaggio di dinastia regnante, dai Borboni ai Savoia, col raggiungimento dell'Unità nazionale, è quindi volta a conseguire la riappropriazione di una significativa pagina di storia cittadina, che però è anche storia nazionale.*

*A ben guardare, infatti, è facile osservare come da essa derivano implicazioni di ampio significato, che vanno al di là di un intese di tipo localistico, se l si proietta nel contesto del panorama scientifico e tecnologico del tempo. Tutto ciò, ben inteso, senza pregiudizi di*

*ordine campanilistico che, ancora una volta, non avrebbero senso e non troverebbero spazio un'operazione editoriale come questa.*

*Trattandosi poi di un tentativo teso a coinvolgere in un - si spera - interessante percorso di ricerca storica un pubblico di lettori ampio e disomogeneo, si è preferito usare nell'esposizione un linguaggio piano e di agevole lettura; per questo motivo è stato alleggerito l'apparato critico che si accompagna al testo, limitandolo alle indispensabili citazioni bibliografiche e delle fonti d'archivio, che sono state collocate a fine capitolo, anziché a piè di pagina, lasciando al lettore se e quando eseguirne la consultazione. (...).*

*Non per ultimo, il lavoro d'indagine e di scavo archivistico svolto per il recupero di una testimonianza significativa dell'ingegno dell'inventore della rete di orologi sincroni e dell'operosità delle Amministrazioni cittadine dell'epoca che ne favorirono l'impianto ci si augura che possa servire da stimolo per gli Amministratori pubblici di oggi, allo scopo di custodire e valorizzare quanto rimane di ciò che un tempo fu, come detto, un primato tecnologico di assoluto rilievo.*

*Putroppo, fin dalla dismissione dell'impianto avvenuta gradualmente dal 1938, si sono succedute nel corso degli anni continue e radicali modificazioni della Città, sia nell'assetto architettonico, sia nell'arredo urbano, inevitabilmente connesse con le conseguenze che implica la cosiddetta "modernità", talvolta frutto di scelte non sempre condivisibili: smembramenti urbanistici, apertura di nuove strade, rifacimenti e ristrutturazioni, ecc. Per quanto riguarda il caso specifico di cui qui si espone la storia, emblematico è che di ciò che resta degli orologi sincroni del Candido - dispersa gran parte della batteria di pile "sistema Candido" che forniva l'alimentazione elettrica, disperse le macchine delle suonerie dell'orologio centrale e dell'edificio dell'ex Liceo, disperso il quadrante interno nell'ex Ospedale dello Spirito Santo, fuse le campane delle suonerie - mentre si è provveduto al recupero del meccanismo dell'orologio motore situato nell'antico Seggio o Sedile della Città, rimangono accantonati alcuni superstiti macchinari. Addirittura, il quadrante originale dell'orologio collocato sull'edificio dell'ex Liceo "G. Palmieri" è stato da pochi anni sostituito con una moderna imitazione, peraltro non sempre funzionante.*

*Non è che da auspicare che almeno ciò che rimane dell'opera realizzata grazie all'impegno ed alla disponibilità di Giuseppe Candido, col concorso dell'Amministrazione civica del tempo, sia salvaguardato come merita ogni oggetto che ha dignità di bene culturale e di testimonianza dell'ingegno umano.*

**Don Pasquale Sferratore**

**"MONTERONE – Le sue alluvioni e un po' di storia locale"**

**2a Edizione dicembre 2016 – Tipografia "Puntostampa" Forio (Na), pp. 152**

Per chi è forestiero bisogna premettere che Monterone è un quartiere popolare di Forio, situato ai piedi del Monte Epomeo che sovrasta tutta l'Isola d'Ischia. E' sede della Parrocchia di San Michele Arcangelo di cui è tuttora parroco don Pasquale Sferratore, autore del volume in questione.

Questa seconda edizione è più ricca di notizie e di foto rispetto alla prima.

Le alluvioni, come i terremoti, hanno sempre caratterizzato la vita dell'isola d'Ischia, soprattutto la dorsale Casamicciola, Lacco Ameno e Forio (principalmente Monterone).

Se l'alluvione del 2009 ha colpito quasi solo Casamicciola, per quel che riguarda le altre precedenti, oltre che a Casamicciola, hanno fatto grossi danni su tutta la dorsale citata.

Don Pasquale parte da una sua esperienza personale vissuta a Salerno lunedì e martedì 25 e 26 ottobre 1954 quando era studente presso il Seminario Regionale di quella città che fu colpita da un'alluvione che fece circa trecento morti.

L'evento più triste per l'isola fu quello del 24 ottobre del 1910 che l'Autore racconta con dovizia di particolari attenti negli anni dai ricordi degli anziani suoi parrochiani.

Un lavoro "certosino" di raccolta dati, a volte precisi e altre no (come chiarisce lo stesso parroco).

Questo libro è un ulteriore contributo per completare la già ricca storia dell'Isola d'Ischia, perla del Golfo di Napoli, bella, anzi meravigliosa ma ... molto fragile!

Il volume è stampato su pregiata carta "patinata mat" ed è ricco di illustrazioni e fotografie, principalmente "d'epoca".

**Raffaele Castagna**

**RACCOLTA DI CRONACHE VARIE APPARTENENTI  
ALLA STORIA DELL'ISOLA D'ISCHIA**

**Youcanprint Self Publishing 2017, pagine 234, euro 16,00**

" Isola d'Ischia: un passato che ritorna alla luce ricollegando questa terra ai miti classici e alla primitiva colonizzazione greca, un presente che cerca sempre più di affermarsi e rinnovarsi seguendo le mode degli agi della vita.

(...)

Dell'isola d'Ischia e per l'isola d'Ischia sempre si è scritto, dall'interno e dall'esterno, sia per narrare le impressioni, i sentimenti, le visioni che si presentavano agli occhi dei visitatori in ogni istante delle loro escursioni e passeggiate, sia per rievocare (inopportuno a volte) momenti importanti della storia di un'isola che ha le sue origini nei tempi dei miti, degli dei, delle leggende. Se ne ha occasione di leggere in proposito in queste cronache che presentiamo, scelte fra tante, che forse, considerate nel loro contesto generale, sono anche ripetitive e monotone, ma non bisogna trascurare i periodi in cui sono state scritte e proposte.

Ai lettori attenti non sfuggirà neppure la circostanza che oggi Ischia è diversa (logicamente) rispetto a varie epoche passate: positivamente o negativamente ci si chiede però spesso e la risposta non è mai scontata e tutta protesa per un miglioramento. Manca a volte anche un legame tra passato e presente, come si evince per esempio dalla scarsa attenzione rivolta nei tempi attuali ai reperti archeologici, che danno rinomanza all'isola, e agli uomini che hanno lavorato per portarli alla luce con i loro studi e con le loro ricerche. Non c'è interesse per la cultura né amore per la memoria e per quanto rappresenta l'isola d'Ischia in questo settore; spesso non si conoscono o si confondono, ad ogni livello istruttivo ed istituzionale, i nomi degli studiosi specifici, sia quelli locali, sia quelli qui approdati e qui fermatisi appassionatamente. Si preferisce rivolgere ad altri settori e ad altri personaggi riconoscimenti e testimonianze di stima. Si dovrebbe dare il dovuto peso alla conoscenza delle vicende storiche dell'isola e al ricordo degli uomini che più l'hanno rappresentata; una terra, "*così carica di storia e di fascino da amare, studiare, custodire, difendere*", come scrisse don Pietro Monti, in una sua opera.

Il presente libro può essere considerato come una continuazione di "*Inarime, antologia di testi storici, poetici, letterari, mitici e termali*", pubblicato nel 2015, con una prima raccolta di scritti e citazioni di autori, a partire da classici greci e latini".

(dalla Prefazione di Raffaele Castagna)



# “ODISSEA” di OMERO

## Il “fiume” dell’incontro:

### “La Lava” di Casamicciola

Lo scrittore e storico isolano mons. **Onofrio Buonocore** riprese, negli anni '50 del Novecento, la tesi di **Filippo Champault** che nel 1906, attraverso un nuovo studio geografico, storico e sociale (1), pose in **Ischia** la terra dei **Feaci**, individuando sul territorio le circostanze topografiche riportate nell'Odissea di Omero, in quella parte intitolata “il Ritorno (di Ulisse)”.

*«Il bel fiumicello si spande in Casamicciola a sei chilometri dalla Città alta; è una abbondante vena d'acqua termo-minerale. Sfocia in riva al mare, in vicinanza del Pio Monte della Misericordia. Andando per la strada che mena a Piazza Bagni si ha modo di ammirare l'ampio alveo col greto asciutto. In altri tempi il volume delle acque era più abbondante. Scendeva dalle selve dell'Ombrasco. Ed è venuto all'impoverimento in grazia delle deviazioni verso una moltitudine di stabilimenti termali, in sviluppo sempre crescente, per l'affluire degli ospiti desiderosi di rifarsi dell'organismo logoro.*

*È risaputo che la popolazione di Casamicciola, per antica consuetudine, si conduce ancora al bel fiumicello per detergere i vestimenti e per imbiancare i recenti filati, edotta dell'efficienza della purissima onda (2)».*

*«Quando, quel 1906, le prime copie del mio tomo giunsero in Ischia, gli intellettuali nostri si gettarono sopra con ansia vorace. Con una di quelle solenni accademie in uso, nelle quali si dà convegno il fiore dell'intellettualità isolana, andò dato annunzio dell'avvenimento che arrideva tanto. Lesse la prolusione don Francesco Cenatiempo; il lavoro, dato alle stampe, riuscì una soave rivelazione. Il Municipio d'Ischia intitolò una strada allo Champault, al quale fece giungere la perenne riconoscenza.*

*Il Dottor **Ciro Scotti**, per il conseguimento della laurea di lettere e filosofia, presso l'Università di Napoli, presentò un lavoro sereno intorno all'approdo di Ulisse in Ischia (3)».*

Ma leggiamo qualche passo dello studioso francese:

*«Dopo aver esaminato le indicazioni topografiche del Ritorno relative alla città di Alcino e ai suoi dintorni, l'attenzione si volge al “fiume” dell'incontro, dove ha fine il naufragio di Ulisse e dove Nausicaa cerca i lavatoi di acqua corrente e dove infine si colloca la scena meravigliosa dell'incontro dell'eroe greco e della fanciulla feacia, una scena di certo tra le più belle di tutta la poesia omerica». «Nell'isola d'Ischia, lungo la costa esposta a Nord, ad una distanza normale dalla reggia (il Castello d'Ischia), circa 6 km, un “fiume” risponde bene alle nostre circostanze essenziali: si tratta della LAVA che, scendendo dall'Epomeo si getta in mare tra le punte di Perrone del Pozzo (4)».*

*«C'è da dire che un “fiume”, nella lingua omerica ed anche nella lingua greca di ogni epoca, rappresenta anche il minimo ruscello che porta le acque al mare. Attualmente quello al quale facciamo arrivare il nostro eroe è privo di una gran parte delle acque*

*ad esso indirizzate dalla natura. La sorgente principale di Buceto è stata utilizzata per alimentare il borgo d'Ischia; altre quattro sorgenti, provenienti dalla stessa zona, circa venti anni fa, sono state utilizzate per servire Casamicciola. Peraltro, si avrebbe ancora, all'uscita dalle valli di Ombrasco e Oliva, un ruscello di una certa considerazione, se la parte inferiore del corso non fosse stata trasformata in canale di scolo coperto e se il suo imbocco non fosse inserito tra due edifici: il Monte della Misericordia a destra e l'orfanotrofio a sinistra. Con l'immaginazione ridiamo ad esso le acque che ha perduto e che già facevano girare un mulino, ridiamogli il denso fogliame e il verde prato delle sue rive e avremo il fiume rispondente alle esigenze specifiche e limitate del testo omerico». «Il prof. Issel, dell'Università di Genova, al quale sono dovute la classificazione metodica e la teoria dei bradisismi, ha fatto ad Ischia delle constatazioni di grande rilievo e che riassume così in una lettera a me indirizzata:*

“Durante un viaggio di due giorni nell'isola d'Ischia, nello scorso mese di marzo, ho potuto constatare delle tracce di sprofondamenti recenti (cioè di epoca storica) in vari punti del litorale, e particolarmente a Casamicciola, ad Est della città di fronte al nuovo edificio del Monte della Misericordia: ho visto, parallelamente alla superficie dell'acqua e ad alcuni metri da questa, dei muri antichi elevantisi dal bassofondo ed appartenenti senz'altro ad un edificio sommerso. Su un lato ho notato resti di una scala e uno scalino sotto l'acqua”.

*«Ulisse qui pone fine alle sue disavventure. E il suo primo pensiero è di riposarsi, sicché cerca un angolo in cui gli arbusti spessi lo preservino dal fresco della notte; sale su un'altura vicina e si mette a giacere sotto due olivi intrecciati, dopo aver preparato un giaciglio di foglie secche; quindi si addormenta profondamente e si sveglierà soltanto di lì a 24 ore.*

*Ecco precisamente a destra e a sinistra della Lava due speroni molto accentuati nella parte superiore: tra di essi un triangolo attraversato dal fiume e nel terzo lato aperto al mare.*

*Lo sperone di destra domina gli edifici del Pio Monte della Misericordia: qui c'è la villa Balsamo; quello di sinistra, più scosceso, il Paradisiello, allunga sino al torrente le alture della Piccola Sentinella. Lascерemo Ulisse godersi, probabilmente sulla seconda collina, la dolcezza del meritato riposo».*

*«La mattina seguente la figlia del re Alcinoò, Nausicaa, all'alba si reca al fiume insieme con le ancelle per il lavaggio della biancheria».*

*«Quando fu il tempo di piegare le belle vesti, riattaccare i muli e ritornare verso la reggia, allora Atena ebbe altri pensieri e volle che Ulisse si risvegliasse e vedesse la vergine dai begli occhi e che ella lo conducesse alla città dei Feaci. La giovane regina gettò una palla, con la quale nel gioco avevano trascorso il tempo di attesa finché le vesti asciugassero al sole, all'una delle sue ancelle che se la vide sfuggire e cadere nel gorgo del fiume. E tutte lanciarono alti clamori, e il divino Ulisse si svegliò. Secondo la configurazione dei luoghi Nausicaa e le compagne sono ad una distanza minima da Ulisse: esse non giocano sulla sabbia, piena di ciottoli, come dice il poeta e che cede sotto i piedi, come le rene mediterranee, ma nel vallone triangolare ai limiti della Lava, lontano dal mare, pressappoco ai piedi della collina dove dorme l'eroe. Questi non deve fare che pochi passi per apparire alla loro vista».*

«*Nausicaa* pensa che non senza i favori dei numi quest'uomo sia giunto tra i Feaci divini, anzi proprio ai numi stessi che il cielo ampio possiedono egli somiglia. Si offre di guidarlo alla casa del saggio padre, ma non manca di dargli utili istruzioni:

“Dietro al carro vieni rapidamente...ma separiamoci prima di arrivare alla città; il popolino ha così cattiva lingua! Se mi si vedesse traversare il porto con te, i pettegoli avrebbero buone occasioni per sparlare; chi è, si direbbe, quel personaggio così nobile, così bello che accompagna *Nausicaa*? Dove è andato a trovarlo? scommettiamo che ne farà il suo sposo? Sicuramente è uno straniero, venuto da molto lontano, colui che ha incontrato; e la povera fanciulla che ha tanto stancato gli dei con le sue preghiere, s'immagina che un dio sia disceso dal cielo espressamente per lei!».

**Raffaele Castagna**

**Note:**

1 Philippe Champault, *Phéniciens et Grecs en Italie d'après l'Odyssée, étude géographique, historique et sociale par une méthode nouvelle*, Ernest Léroux éditeur, Paris 1906.

2 O. Buonocore - *Sul Castello d'Ischia il soggiorno di Ulisse d'Itaca*, Rispoli Editore, Napoli, 1957.

3 O. Buonocore, *op. cit.*

4 Vedasi in “La Rassegna d'Ischia” n. 3 anno 1999 l'articolo di Giovanni Castagna sugli aspetti di Casamicciola nel 1700 alle pp. 29-30.

## *Poeti in vetrina*

### **LE OMBRE DEL SILENZIO**

di EMILIA FRAGOMENI di Genova

*Sono tornata ancora,  
nella brezza del rimpianto,  
per parlarti dell'ansia dei miei  
giorni, che il tempo ha ricolmato  
dei tuoi silenzi.*

*Vienimi accanto e accogli  
la freschezza che il vento,  
dolce, m'insemina negli occhi.  
Ancora canta l'anima che non sa  
piegarsi al tempo. Ancora spera.  
Vorrebbe dirti tutta la sua attesa  
e il suo sostare dietro a una porta  
chiusa da chiovistelli forgiati  
nel mistero...*

*Noi avevamo tutto un giorno  
da godere, ma lo sciupammo  
a contemplare l'ora.  
Ed è... già sera!*

*Ciò che fu vita ormai discende  
muta negli ambigui recessi  
del passato. Diventa goccia che  
evapora, nel palpito del sole,  
in sale amaro.*

*Ma la memoria raccoglie ancora  
frammenti di emozioni che fluiscono  
lente in acque scure e dense.  
Procedono le ombre nell'oscurità  
del silenzio.  
Vanno verso diafane apparenze,  
ignari avanzi di attimi vissuti,  
scarne tracce del naufragio degli anni.  
Si smarrisce dentro transiti ignoti  
la mia anima. Si fa pallida attesa  
del soffio luminoso di una voce,  
sepolta nell'oblio della terra.*

Lirica in concorso alla 25a Edizione 2017 del Premio Letterario "Maria Francesca Iacono"

# SCRIVERE PER EDUCARE

## “*La donna dei lumi*” di Rino Duma

“*La donna dei lumi*”( Lupo Editore 2011) è una avvincente ricostruzione storica della vita e delle opere di una grande gallipolina del passato, **Antonietta De Pace**, eroina del Risorgimento italiano, nel solco dei più classici romanzi storici di matrice ottocentesca, con il doppio scopo di dilettere ed erudire. Di questa missione della sua opera non fa mistero lo stesso autore, **Rino Duma**, il quale, nelle esaurienti introduzioni dei suoi libri, spiega, fedele alla lezione classica che ha sorbito grazie ai suoi studi, che il fine ultimo di ogni opera letteraria è quello di avvicinare i lettori alla materia trattata; e fra i lettori, una attenzione particolare viene riservata ai giovani, agli studenti, cioè a quel pubblico che per molti anni è stato protagonista della vita professionale del Nostro, docente di matematica e scienze nelle scuole medie della provincia, prima di andare in pensione nel 2001. “*La falce di luna*”, del 2004 (Edipian, Galatina), è stato il suo primo romanzo, un “*Romanzo d’amore. Edizione per ragazzi*”, come esemplificato dal sottotitolo dell’opera, dichiaratamente rivolto agli studenti delle scuole medie, tanto che questo romanzo è stato adottato come libro di testo da diverse scuole insieme con delle schede di lettura che compongono un altro volume allegato al testo principale, sempre ad opera di Rino Duma.

Fin da questa sua prima opera (con Presentazione di Zeffirino Rizzelli), un romanzo di formazione potremmo definirlo, si evince l’intento dell’autore, esplicitato nella sua nota introduttiva, ossia quello di una rifondazione morale del sistema sociale becero e ormai corrotto nel quale ci troviamo a vivere, di una non più differibile ricostruzione del nostro sistema-paese e, per esteso, -mondo, sulla base di valori condivisi, come l’unione fraterna fra consimili, il rifiuto della guerra e di ogni forma di violenza, la salvaguardia dell’ambiente che ci circonda e la difesa e la valorizzazione dei diritti fondamentali dell’uomo.

Il progetto a largo raggio vagheggiato dall’autore, la sua proposta, che sconfinava nell’utopia reale di memoria socialista, già elaborato da illustri pensatori del passato come Platone, con la “*Repubblica*”, o Tommaso Moro, con la sua “*Utopia*”, è quello di una riunione di tutte le comunità mondiali sotto la collegiale bandiera della pace, cioè della convivenza pacifica dei popoli, nel rispetto delle loro diversità etniche, culturali e religiose, e nel segno della lotta alle sperequazioni esistenti fra le varie aree geografiche del mondo, a vantaggio di una più equa e solidale crescita collettiva. Questa visione utopistica ed ecumenica di Rino Duma, che sottende alla narrazione degli intrecci emotivi, avventurosi, intimi e sociali dei suoi romanzi, coinvolge i protagonisti degli stessi, da Mauro De Sica fino ad Antonietta De Pace, che diventano modelli di riferimento, eroi positivi, pedine mosse dall’autore in quella fatale scacchiera che è la visione che Duma ha della vita e della letteratura.

Vi è, da parte dell’autore, la ricerca di un nuovo modello, da proporre alle giovani generazioni, perché possano uscire dal buio della ragione, che sembra aver oscurato questo nostro orizzonte moderno, grazie a quei lumi, di cui la De Pace diventa ideale portatrice. E per far ciò, a parere dell’autore, occorre educare fin da piccoli i nostri ragazzi al rispetto delle regole comuni, all’amore per la legalità, per la verità, a mettere da parte i propri piccoli interessi, e quindi esasperati e perniciosi individualismi, a favore dell’interesse

collettivo, di una pluralità foriera di grande ricchezza interiore. Non è nell'individualismo esacerbato di questi nostri giorni che si colloca il messaggio salvifico dell'autore, ma in una dimensione corale di estesa solodarietà.

E nella direzione di questa auspicata pluralità va il progetto perseguito della creazione di un organo sovranazionale, che non annulli le differenze o i confini delle singole nazioni, ma le compenetri in un virtuoso e armonico progetto di sviluppo mutuo e sostenibile. Questa grande utopia di un mondo senza più barriere né differenze sociali sta alla base della sua narrazione, impasta la materia viva del racconto, tesse la trama anche dei suoi romanzi e conduce al *fabula docet* che è il messaggio di cui un libro è portatore.

“*La scatola dei sogni*” (Edipan Galatina, 2008), dedicata a Zeffirino Rizzelli “uomo illuminato e probo, ricco di saperi e d’umanità”, con una Prefazione di Maurizio Nocera, è stata la sua seconda opera narrativa, un “Romanzo d’avventura”, con sconfinamenti nel fantasy, ambientato niente meno che sull’isola di Tofua, nell’arcipelago di Tonga, dove la comunità primitiva dei Tohiea riceve la visita a sorpresa di un pilota civile americano, Joe Harrus, il quale diventa presto una specie di eroe per la comunità polinesiana che rischia l’estinzione. Una forte componente etno-antropologica, che sostiene il romanzo, dà l’abbrivio all’autore per lanciare ai lettori una speranza per i destini degli uomini. Anche questo corposo romanzo, con una bellissima copertina, opera di Tuccio Cascione e le illustrazioni interne di Luisa Coluccia, ha avuto un buon riscontro di pubblico e di critica, confermando la versatilità di Duma, abile nel maneggiare la lingua italiana. L’autore, che vive ed opera a Galatina, in provincia di Lecce, è da ben 45 anni presidente del “Circolo Cittadino Athena”, che edita il periodico bimestrale “*Il filo di Aracne*” di cui Duma è Direttore, e presidente del Premio letterario “Athena”. Ha scritto commedie in vernacolo galatinese, come “*Natale tra vecchie comari*” (1986), “*Befana miliardaria*” (1988), “*Reperto ortopedia*” (1994), “*La telefonata*” (2001), oltre ai romanzi di sopra elencati. Appassionato di calcio, ogni anno realizza gli almanacchi “*Il Nerazzurro*” e “*Storia di una stella*”, due completi volumi sul campionato di calcio dell’Inter e della Pro Italia Galatina, cioè le sue squadre del cuore.

“*Pro bono hominis*”, cioè “per il bene dell’uomo”, posto in esergo a “*La scatola dei sogni*”, sembra che sia il motto valevole anche per il suo terzo romanzo, “*La donna dei lumi*”, nel quale la figura della De Pace giganteggia come mai prima d’ora era stato con gli altri documenti storici su questa eroina del passato. E ciò perché, oltre al valore aggiunto della narrazione meta-storica, vi è una forte componente di passione che Duma mette nel tratteggiare a forti tinte l’animo sensibile, il carattere indomito, la fierezza, la caparbieta e gli indiscussi meriti di una donna della quale evidentemente egli si è sentito intellettualmente innamorato.

Dopo una Presentazione di Giuseppe Magnolo, vi sono delle Considerazioni Introduttive dell’autore, che ci aiutano a capire meglio le finalità dell’opera. Interessanti le foto interne, che corredano la storia, e bella anche la copertina, cioè l’opera “*La libertà guida il popolo alla lotta*” di Eugene De la Croix. I dialoghi sono preponderanti e pregevole è la capacità del narratore di non sovrapporsi all’opera ma di lasciare che siano i fatti ed ancor di più i personaggi a raccontare quella temperie sociale, politica e culturale che l’Italia attraversò negli anni a cavaliere dell’Unificazione nazionale. Duma si attiene alla verità storica, riportando con dovizia di particolari la lotta politica, i contrasti fra monarchici e

repubblicani, la guerra civile fra sabaudi e meridionali, l'enorme sacrificio di vite umane che vi fu, il triste fenomeno del brigantaggio e l'altrettanto aspra repressione dello stesso, la crudele rappresaglia compiuta dall'esercito piemontese a danno degli sventurati "terroni", le incarcerazioni, i processi sommari, le deportazioni nei lager sabaudi come Fenestrelle, la spoliatura di tutte le ricchezze del Sud in seguito alla annessione coatta. E così possiamo ritornare su una pagina importante del nostro Risorgimento italiano e specificamente salentino, a distanza di 151 anni dall'unificazione dell'Italia, per ripercorrere gli avvenimenti che in quegli anni così tormentati videro protagonisti figure come Epaminonda Valentino, cognato della De Pace, Sigismondo Castromediano, Liborio Romano, ecc. Nel romanzo storico, un genere letterario fra i più amati dal pubblico italiano, le eventuali mancanze nei documenti storici, le zone d'ombra nella vita dei personaggi illustri, vengono colmati con elementi di fantasia, di pura invenzione letteraria.

Un lavoro di pignola ricerca ha portato Duma a consegnarci la sua opera migliore. Questo racconto, infatti, è sicuramente il più maturo ed anche il più interessante perché ci ricorda la figura di una intellettuale salentina, campionessa della libertà e dell'amor di patria.

**Paolo Vincenti**

Breve Biografia di Antonietta De Pace:

La De Pace nacque a Gallipoli (Lecce) il 2 febbraio 1818 da Gregorio, banchiere napoletano, e da Luisa Rocci Cerasoli, apertamente repubblicana.

Ebbe tre sorelle, Chiara, Carlotta e Rosa. Presto la fortuna le voltò le spalle e fu privata, come le sorelle, dell'eredità. Andò a vivere con Rosa che aveva sposato un commerciante, Epaminonda Valentino, mazziniano convinto, che la indirizzò verso la "Giovine Italia".



Divenne presto una *battagliera* repubblicana e si trasferì nella capitale Napoli dove svolse la sua attività in favore dell'ideale mazziniano.

Per le sue idee fu varie volte arrestata e subì diversi processi.

Nel 1858 conobbe un ex sacerdote repubblicano, Beniamino Marciano, col quale prima convisse e poi si sposò nel 1876. Il 7 settembre 1860 entrò in Napoli al seguito di Garibaldi,

Con l'elezione a sindaco di Napoli del progressista Paolo Emilio Imbriani divenne Ispettrice Scolastica mentre suo marito fu nominato Assessore alla Pubblica Istruzione.

Morì a Napoli (Capodimonte) settantaseienne, ormai delusa dalla politica, il 4 aprile 1893.

Lecce ha eternato il suo nome intitolandole l'Istituto Professionale Femminile.  
(a cura della Redazione)

Il nostro sito web: [www.rivistaletteraria.it](http://www.rivistaletteraria.it)

la nostra mail: [info@rivistaletteraria.it](mailto:info@rivistaletteraria.it)

Seguiteci anche sul nostro sito *blog*:

<https://mondoculturale.jimdofree.com>

# Poeti in vetrina

**PIETRO LAPIANA** di Borgia (Cz)

## L'EGOISTA SOCIALE

*Fra i viventi della Terra  
solo l'uomo può pensare  
di vivere bene in armonia,  
giusto, libero e senza guerra,  
le bellezze contemplare,  
con tutti essere in sintonia.  
Ma chi ha sol pensiero di sé  
degrada la sua coscienza,  
offusca il suo stato superiore,  
del bene non ricerca la via,  
provoca conflitti e dolore  
e la vita rende più dura.  
Pur dotato di cuore e ragione,  
non rispetta e inquina la natura,  
ogni cosa con brama consuma.  
Crea barriere e confini  
fra razze, etnie e religione,  
di chi ha bisogno non si cura  
e non persegue nobili fini.  
Dalla sua umanità alienato,  
edifica steccati e muri mentali,  
coltiva pregiudizi e odio efferato,  
dei suoi simili è discriminatore  
dividendoli solo per il colore.  
Privo del senso di fraternità,  
fomenta discordia e rancore,  
fra popoli e genti divisione,  
disconosce l'umana solidarietà,  
l'amore non riposa nel suo cuore.*

## LA FUGA

*Come le foglie d'autunno  
si staccano ad una ad una  
sospinte da folate di vento,  
ingiallite vagano nell'aria  
e sprofondano impantanate,  
così orde di profughi disperati,  
di visi smunti e donne stremate,  
di sventurati bimbi appena nati  
fuggono altrove dall'avita terra,  
come l'antica ebraica diaspora  
e dei negri la tratta brutale,  
anelando libertà e ausilio,  
non per assenza accidentale  
ma per povertà e per la guerra.  
Una fuga per vivere in esilio  
o naufragare e perire dolenti.  
Schiavi nelle grinfie di mani rapaci,  
stipati in stive di vecchi bastimenti,  
in balia di tempeste e onde voraci  
che inabissano paure e tormenti,  
lontani sogni e speranze fugaci.*

ANTICA PIANTA di BORGIA (Ferraresi)



## R I C O R D O

"Rivista Letteraria" il 22 aprile 2019 ha perso un lettore affezionato e suo grande estimatore, il **Canonico don Vincenzo Avallone**, già parroco di Casamicciola Terme (Na). Aveva 88 anni. Don Vincenzo è stato il principale promotore della Causa di Beatificazione del *Venerabile don Giuseppe Morgera*, parroco di Casamicciola dal 1883 fin quasi alla fine del secolo. Don Vincenzo ha avuto il pregio anche di far pubblicare i vari scritti del Venerabile oltre che un suo proprio volumetto scritto sotto forma di intervista immaginaria al suo predecessore. Appassionato di Lingua Inglese, aveva molti contatti con sacerdoti Anglicani anche per scambio di opinioni ed esperienze.

# *Rivista Letteraria*

anno **XLI** - numero **1 (121)** - gennaio-aprile 2019

**Rivista Letteraria** \* Corso Garibaldi, 19

80074 CASAMICCIOLA TERME (Na) - Isola d'Ischia

Direttore Responsabile: Giuseppe Amalfitano \* Reg. Tribunale di Napoli n. 2801 del 27/9/1978

Stampa: Press Up - Roma

**Diffusione gratuita**

Le opinioni espresse dagli Autori non impegnano la rivista. La rivista non risponde di eventuali plagii, anche parziali, che sono unicamente nella responsabilità degli autori dei singoli scritti. La collaborazione ospitata si intende offerta gratuitamente.

sito web: [www.rivistaletteraria.it](http://www.rivistaletteraria.it)

e-mail: [info@rivistaletteraria.it](mailto:info@rivistaletteraria.it)

il nostro blog : <https://mondoculturale.jimdofree.com>

## **IN QUESTO NUMERO:**

### **BANDO**

del **PREMIO LETTERARIO "Maria Francesca Iacono" 26a Edizione 2019**  
alla pagina 2

### **ISCHIA NORMANNA (1130-1194) e SVEVA (1194-1625)**

alle pagine 3-5

### **Libri in vetrina**

alle pagine 6-8

### **“ODISSEA” di OMERO Il “fiume” dell’incontro: “La Lava” di Casamicciola**

alle pagine 9-11

### **SCRIVERE PER EDUCARE**

**“LA DONNA DEI LUMF” DI RINO DUMA**  
alle pagine 12-14

### ***Poeti in vetrina***

alla pagine 5 - 11 e 15